

→ **Agenti libici** circondano per ore la sede fino a quando si consegnano i due cittadini svizzeri  
 → **La telefonata di Berlusconi** al Colonnello non ha scongiurato la nuova prova di forza

# Sfida all'Europa Gheddafi assedia l'ambasciata della Svizzera

**Gheddafi ieri ha fatto circondare l'ambasciata svizzera. La telefonata di Berlusconi al Colonnello, domenica scorsa, non ha impedito l'ennesima prova di forza. L'ambasciatore austriaco: la polizia voleva assaltare.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Si narra di una telefonata «cordiale» e «costruttiva» fatta, nella notte di domenica, dal Cavaliere al Colonnello. Si testimonia che Silvio Berlusconi «ha fatto sforzi persistenti con il colonnello nel tentativo di contenere la crisi», riporta il quotidiano on line Oea - vicino al figlio di Gheddafi, Seif Al Islam, riferendo del colloquio telefonico tra il premier italiano e il leader libico,

**La mediazione fallita**  
Il premier italiano  
«ha fatto sforzi  
per contenere la crisi»

Muhammar Gheddafi. Questo nella notte di domenica. Passano poche ore ed ecco appalesarsi il «contenimento» della crisi: i mezzi blindati del Colonnello che circondano l'ambasciata svizzera nella capitale libica. Per un soffio si è evitato un guaio maggiore, grazie alle pressioni di Austria, Germania, Francia, Belgio e Portogallo. diversi diplomatici. L'ambasciatore austriaco più tardi dirà che la polizia libica era pronta all'assalto. Assente dalla scena il rappresentante italiano, Francesco Paolo Trupiano, che ha preferito restare defilato. «La telefonata del premier Berlusconi a Ghed-

dafi è stata più rilevante della mia presenza», ha spiegato.

## L'ULTIMATUM

Tripoli lancia un ultimatum a Berna chiedendo che entro le 11 (le 12 in Italia) Max Goeldi - uno dei due svizzeri trattenuti in Libia dall'estate 2008 e rifugiato presso l'ambasciata elvetica - si consegna alla giustizia libica per scontare la sua pena. Goeldi secondo la giustizia libica deve scontare 4 mesi di prigione per il reato violazione della legge sui visti: la sentenza è dello scorso 11 febbraio. Blindati e ultimatum: è la diplomazia del Colonnello: lo statista «pragmatico», il «leader moderato», l'interlocutore «affidabile» magnificato da Berlusconi. L'ultimatum produce i suoi effetti. Goeldi lascia l'ambasciata elvetica e si consegna alle autorità di Tripoli per scontare la pena di 4 mesi di reclusione: a renderlo noto è il suo legale, Salah Zahaf. Nel pomeriggio, Goeldi viene trasferito nel carcere di Ayn Zara dove sconterà la condanna per violazione della legge sull'immigrazione. «Noi presenteremo in seguito una richiesta di grazia presso il Consiglio superiore delle istanze giudiziarie», aggiunge l'avvocato. Sorte migliore tocca a Rashid Hamdani, l'altro uomo d'affari svizzero bloccato a Tripoli da un anno e mezzo. Dopo essere stato accompagnato all'ufficio dell'immigrazione dall'ambasciatrice Dorothea Auer, Hamdani ha lasciato la Libia a bordo di una vettura, racconta il suo legale, Saleh Zahaf. Scortato dalla polizia, Hamdani è partito alla volta della Tunisia. Da Berna, il portavoce di Amnesty International, Daniel Graf, ha affermato che le accuse formulate contro Goeldi hanno «motivazioni politiche». «Il procedimento a suo carico è stato ini-



Il leader libico Muhammar Gheddafi

## MALI

**Ostaggi italiani  
«Roma non pagherà  
nessun riscatto»**

■ L'Italia non pagherà riscatti per gli ostaggi detenuti in Mali. Il ministro degli Esteri Frattini mantiene il silenzio stampa sul caso di Sergio Cicala e la moglie, dopo le indiscrezioni sul pagamento di un riscatto da parte della Spagna, al termine del Consiglio europeo degli Affari Generali ha ribadito che «noi riscatti non ne paghiamo. Ho chiesto al presidente del Mali che si diano da fare - ha aggiunto il titolare della Farnesina - Abbiamo preso atto della liberazione di quattro persone», ha osservato riferendosi ai militanti di Al Qaeda nel Ma-

ghreb islamico. Il capo della diplomazia italiana ha poi ribadito di essere «assolutamente fermo nel silenzio stampa italiano, figuriamoci sui casi spagnoli».

La scarcerazione di quattro terroristi legati a Al Qaeda ha fatto salire la tensione. Ieri la Mauritania ha annunciato di aver richiamato il suo ambasciatore a Bamako, «denunciando» la scarcerazione in Mali di quattro fondamentalisti islamici (di nazionalità algerina, mauritana e di Burkina Faso).

La loro liberazione era stata richiesta dal ramo magrebino di al Qaeda nell'ultimatum per la liberazione dei rapiti occidentali. Nelle loro mani ci sono diversi ostaggi, tra i quali due italiani: Sergio Cicala e la moglie Philomene Kabouree.